

CRESCERE A ROMA



Chiara Bassi
Chiara Gizzi
Roberta Taccani
Alessandra Belletti

CLASSE 5^A
MATTEOTTI 2

CRESCERE A ROMA



A dieci anni diventai un'orfanello, che vagava per le vie di Roma chiedendo l'elemosina. I miei genitori erano morti per un'epidemia e gli dei, chissà perché, avevano protetto la



mia salute, ma mi avevano lasciato sola. Ero povera e non avevo parenti che potessero prendersi cura di me, per giunta ero femmina e le donne erano considerate una nullità, talmente disprezzate che l'abbandono di una neonata non era neppure punito.

Un giorno, mentre chiedevo la carità, si fermò un uomo alto, bruno, indossava, sopra la veste bianca, una toga orlata di rosso porpora, era accompagnato da due servitori. Capii che era ricco, un patrizio. Mi guardò con compassione e mi chiese il mio nome e come mai facessi quella



vita misera. Io risposi con un filo di voce:

«Mi chiamo Giulia», poi, con le lacrime agli occhi, raccontai la mia storia. Quell'uomo per un attimo stette in silenzio a meditare, poi m'invitò a seguirlo.



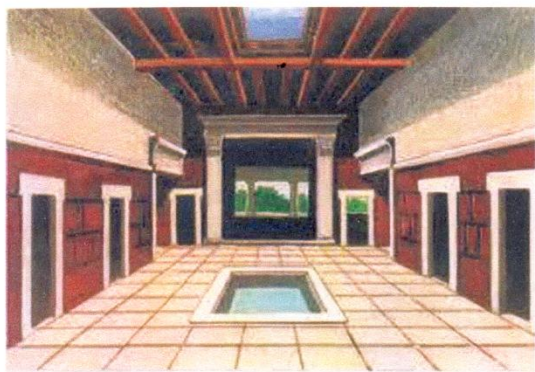
Antichi monumenti romani



Senatore romano

Durante il cammino si presentò, dicendomi che era il senatore Ottavio e che da quel momento io avrei fatto parte della sua famiglia. Mi sentii felice, c'era qualcuno che s'interessava finalmente a me, gli dei mi avevano riservato un destino speciale. Arrivai alla domus, una





L'interno era ancora più fastoso: nell'atrio centrale, accogliente e vasto, c'era l'impluvio con l'acqua piovana; il triclinio era una sala ampia, attigua alla cucina, arredata con un lungo tavolo per i banchetti; i cubicoli avevano i pavimenti decorati a mosaico e le pareti affrescate con colori vivaci. La mia stanza era per me una reggia, illuminata da una grande finestra. Fui accolta dalla famiglia di Ottavio, la moglie e il figlio Tanio di 12 anni, con calore e tenerezza.



Tessitrice
al telaio



Bulgaria: Il poeta
Orazio



Ricevetti l'educazione destinata alle donne: imparai a filare, tessere, cucinare e a sbrigare le faccende domestiche. Tanio, di nascosto, m'insegnò anche a leggere, a scrivere e a fare i conti; a volte declamava per me le parole dei suoi poeti preferiti.

Mi addestrò pure all'equitazione: quando ci trovavamo nella villa in campagna, salivamo in groppa al cavallo e facevamo lunghe galoppate tra i pascoli.

In pochi anni crebbi e diventai una ragazza, con la pelle rosea e liscia, le membra lunghe e snelle; mi accorsi che Tanio mi guardava come se mi vedesse bella e anch'io presi a fissarlo con la stessa idea. Non sapevamo ancora che di lì a poco ci saremmo innamorati e per noi avrebbe avuto inizio una nuova vita insieme.

